



L'EDITORIALE

L'esperimento, ormai già vecchio, della laurea triennale ha prodotto una generazione ufficialmente senza qualifiche sufficienti per inserirsi nel mondo del lavoro. Ideata per diminuire il numero degli studenti "fuori corso" rispetto alla media europea, questa laurea non ha affrontato il problema formativo ed educativo creando così una uova ondata di giovani senza prospettive lavorative.

Negli scorsi mesi abbiamo assistito impotenti alle decisioni dei governi di drogare ulteriormente un sistema bancario malato e disumano. Cosa sarebbe successo se quei fondi fossero stati utilizzati per investire su capitale umano? Impresa giovanile? Per creare occupazione?

Il mondo del lavoro giovanile è, quando presente, precariato. Contratti a tempo determinato, alcuni brevi altri brevissimi che lasciano nell'incertezza economica. Quando l'azienda si trova per legge obbligata a terminare il contratto a tempo determinato il giovane viene licenziato, i mesi di crescita e lavoro comune cancellati per ripescare nel mercato del precariato. Diversi politici hanno definito questa generazione "mammona" e "bambocciona". Ma come sperare nell'indipendenza economica quando manca lavoro, i prestiti sono vietati e gli affitti da pagare?

Investire nell'istruzione e nel lavoro, tagliando spese folli (spese militari, burocratiche, tangenti, eccetera) che questo Stato e i suoi cittadini non possono permettersi. Il peso economico e sociale di uomini e donne disoccupati è maggiore rispetto agli investimenti necessari per far ripartire un paese vecchio di idee e classe dirigente.

La proposta del PPL è trovarci, parlare, abbattere i muri del silenzio e della disperazione, cercare un'azione che ridia vita e spessore a ciò che la Costituzione conserva come tesoro di valori, tesoro sempre più saccheggiato da persone avidi e sole.

ISRAELE SOVVENZIONA GLI OSTACOLI ALLA PACE

di Shir Hever



Shir Hever

Gli attuali negoziati tra Israele e Palestina si stanno sviluppando con la costante ombra della palese violazione del diritto internazionale di Israele, l'assedio e il bombardamento della Striscia di Gaza continua, la colonizzazione del Golan siriano e della West Bank unitamente a Gerusalemme Est. L'Autorità Palestinese, come prerequisito per entrare in dialogo diretto con Israele, insiste su una sola richiesta, domandando che Israele congeli tutte le costruzioni nelle colonie. Anche se Israele ha dichiarato di aver proceduto a tal congelamento, numerosi

violazioni sono state registrate nelle quali il governo israeliano ha direttamente approvato o ha chiuso un occhio nella continuazione di costruzioni nella West Bank

Il giornale Ha'aretz ha rivelato recentemente che gli insediamenti continuano a ricevere esorbitanti sussidi economici dal Ministro degli Interni Israeliano. Nel 2009 le uscite totali erano un totale di 2.5 miliardi di shekel di questi, 265 milioni (più del 10%) sono concessi agli insediamenti israeliani. In media ogni colono riceve 115 shekel annuali in sussidi economici, il 22% in più di qualsiasi altro cittadino israeliano.

Il giornale Ha'aretz ha dimenticato di menzionare che le statistiche presentate non includono Gerusalemme Est come un insediamento ma come parte di Israele, creando una distorsione nelle medie. I sussidi economici sono stati creati per supportare le municipalità che sono incapaci di pagare i loro debiti pur fornendo adeguati servizi ai residenti. Sono chiamati sussidi economici perché dovrebbero ridurre il divario tra municipalità ricche e povere, e per compensare le politiche di governo che accrescono le disuguaglianze tra comuni, come ad esempio i tagli di bilancio.

Le borse sono diventate uno strumento per promuovere un'ideologia politica etnica. I sussidi sono spesso trattenuti dalle municipalità palestinesi all'interno di Israele basato sul presupposto che le tasse comunali non sono ivi raccolte in modo efficiente, anche se la crescente povertà che è la causa della raccolta incompleta delle tasse è pure il vero problema che i sussidi economici dovrebbero aiutare ad alleviare. Così le sovvenzioni non riescono a migliorare la parità all'interno di Israele stesso. Così si dimostra che la prestazione di sussidi economici agli insediamenti illegali è il più grande abuso politico di fondi. La Gadish Committee, che ha formulato i criteri per la distribuzione dei sussidi, ha deciso di dare un vantaggio automatico del 4% agli insediamenti, indipendentemente dalle loro reali condizioni socio-economiche. Tuttavia, i risultati di Ha'aretz riguardo il supplemento del 22% indicato dall'ufficio del Ministro dell'Interno sono ancora più zelanti nel loro desiderio di finanziare gli insediamenti che la Gadish Committee. Questi eccessivi sussidi alle municipalità della West Bank non sono solo un atto di discriminazione contro la maggior parte dei cittadini israeliani, ma anche a esacerbare in modo drastico la disuguaglianza nella West Bank tra municipalità palestinesi e insediamenti israeliani. I sussidi spingono maggiormente gli israeliani agli insediamenti illegali (a causa dell'alta qualità di servizi che sono in grado di offrire) e quindi ulteriormente compromettere la possibilità per il successo dei negoziati e la fine dell'occupazione israeliana. In più ciò costituisce una violazione del diritto internazionale, che vieta al potere occupante di stabilire civili in un territorio occupato.

È comunque interessante osservare che l'entità dei sussidi per gli insediamenti sembra sia in discesa graduale. Oltretutto la sovvenzione media annuale per gli insediamenti nel 1990 era approssimativamente simile a quella del 2009, circa 250 milioni di shekel, il rapido aumento della popolazione negli insediamenti significa che oggi ogni colono riceve un sussidio inferiore. Questo non significa che Israele è diventato più egalitario nelle sue politiche, ma che la politica di welfare si sta deteriorando in tutto il paese, e i coloni sono coloro che soffrono maggiormente di questo declino.

La guerra è finita

di Filippo Piccinini

“L'Iraq non ha vissuto mai una situazione disperata e tragica come quella attuale, causata da una guerra voluta dalla falsità di poteri che, purtroppo, come se nulla fosse, noi continuiamo a seguire e votare. E la situazione peggiora; la guerra, che, secondo le menti distorte dal potere e dai media, avrebbe dovuto liberarci dal terrore e promuovere là la democrazia, è servita soltanto a provocare morte, odio e divisioni, oltrechè un saccheggio delle ricchezze in tutto il territorio”.

Inizio con uno stralcio preso dal volantino che l'Associazione Pane Pace Lavoro aveva preparato per l'infausto anniversario dei cinque anni dall'inizio della guerra in Iraq, parto da ciò per commentare l'avvenuta dichiarazione di Obama che dichiara ufficialmente chiusa la guerra in Iraq, una dichiarazione comunque piena di rammarico per le molte vite perse e per il lavoro che in enorme misura ancora rimane da compiere nel paese. Una guerra è finita e con sé a portato il suo carico di morte fra soldati uccisi, morti suicida, mutilati, i guerriglieri e la gente civile; non vi riporto i numeri, questo elenco fa scalpore già da sé e a questo mi permetto di aggiungere, per non dimenticare, le torture di Abu Ghraib, le armi al fosforo testate a Falluja, con i relativi casi di cancro e deformazione dei feti, i bombardamenti in case private o autobus. Dal 19 marzo 2003 ad oggi tutto questo è successo con sistematica regolarità nel territorio irakeno e non credo che una fine della guerra dichiarata pubblicamente possa fermare la guerra civile interna e le fila di ragazzi pronti a diventare militanti dopo sette anni di oppressioni e abusi. A tutto ciò va aggiunta la mossa infelice di un pastore americano che propone il rogo del Corano nel giorno del ricordo della caduta delle Torri Gemelle, azione insensata e folle che però porta il mondo militante integralista a schierarsi in massa contro il mondo cristiano: “Pensiamo che anche i cristiani della più antica chiesa della Mesopotamia, la chiesa caldea, la quale, anche sotto Saddam Hussein viveva in libertà, ora, sotto il signor George W. Bush e i suoi alleati, stanno per essere annientati” riprendendo ancora il vecchio volantino. Voglio infine trattare brevemente della figura di Obama, colui che aveva promesso la fine delle guerre e la chiusura di Guantanamo nel momento in cui doveva essere eletto e dichiarare poi, al momento dell'incoronazione come Nobel per la pace, che aveva il dovere di continuare le guerre in favore della pace. Superando per un momento l'accostamento della guerra per portare la pace, associazione assurda a mio avviso, vorrei sottolineare come i giochi di potere anche in lui hanno avuto il successo che sempre hanno: la corruzione. È vero, ora la guerra l'ha ufficialmente chiusa e ha rispettato ciò che tanto tempo fa aveva detto, ma lo ha voluto fare solo dopo essersi assicurato che la nuova colonia Iraq fosse in pieno suo possesso anche dopo la ritirata.

“Insomma: sebbene il potere voglia illuderci, facendoci credere di essere e di rimanere distratti spettatori del massacro umano e sociale dell'Iraq, diciamo chiaro, dinanzi al dilagante degradare del rapporto tra le culture, che siamo parte dello stesso mondo, che questa tragedia che ci riguarda e che non deve lasciarci tranquilli”.

L'inchiesta: La scuola e il precariato

di Nicolò Ferrari

Per questo numero de “ILPIPIELLE” abbiamo intervistato docenti di diversi istituti, scuole dell'infanzia, medie e istituti superiori riguardo la situazione della scuola italiana.

Per quel che concerne programmi e ore di lavoro negli asilo la nostra inchiesta sottolinea una situazione migliore dove i comuni collaborano con istituti privati o convenzionati. In questa fascia emerge però una diminuzione dei bambini iscritti, causa le difficoltà economiche delle famiglie con conseguente diminuzione di organico e impossibilità nello “scalare” le graduatorie ministeriali.

Più il ragazzo cresce più la situazione precipita soprattutto a seguito delle recenti riforme scolastiche. Un'insegnante ci scrive: “Già da qualche anno è diventato molto difficile entrare stabilmente nel “mondo scuola” e poter mantenere quella continuità didattica che permette all'insegnante una relazione stabile e fruttuosa con la classe affidatagli. Ma negli ultimi due anni, con i tagli perpetrati dalla famosa “riforma Gelmini” (nella quale non scorgo nessuna volontà di miglioramento né di cambiamento, ma solo di impoverimento), molti insegnanti, precari da più di dieci anni, hanno perso il loro posto di lavoro; altri, già di ruolo in alcuni istituti superiori, si sono ritrovati quest'anno a doversi trasferire in scuole medie o elementari per poter continuare a ricevere lo stipendio, annullando la professionalità specifica che si erano creati in anni e anni di lavoro. E' un dato di fatto che il personale che quest'anno è andato in pensione non è stato, se non parzialmente, sostituito da nuove immissioni in ruolo. Nelle scuole elementari italiane, mano a mano che le insegnanti andranno in pensione, si ridurrà l'orario di scuola dei bambini: dalle 30 ore settimanali assicurate gli scorsi anni a tutti gli alunni, si passerà alle 27 o 24 ore. Quello che stupisce è che questa riduzione oraria non è dovuta ad una attenta valutazione educativo-culturale-didattica, ma una diretta conseguenza dei tagli: ridurrà prima l'orario scolastico quell'istituto che avrà la sfortuna di veder ridotto in tempi più brevi il suo personale.”

La situazione negli istituti superiori rispecchia in china discendente questa situazione. Riduzione del personale e delle ore tra i banchi porta anche a un crollo nella possibilità di svolgimento dei programmi. A riguardo abbiamo chiesto: *Gli attuali programmi ministeriali aiutano il lavoro in classe e lo sviluppo educativo dello studente?*

“Assolutamente no! L'aumento degli alunni per classe a 29 ragazzi (in alcune scuole, anche superiori, si arriva a 35-39 ragazzi) rende impossibile un lavoro didattico ben strutturato. Lavorare in una scuola pubblica oggi e fare un buon lavoro con i ragazzi è un'impresa ardua... Alle scuole secondarie di primo grado sono stati eliminati i corsi di alfabetizzazione per gli studenti stranieri, sono state eliminate le ore di co-presenza, si è inoltre imboccata la strada delle “scuole ghetto” per ragazzi di origine non italiana.”

Questi i principali e più urgenti problemi che la nostra inchiesta sottolinea. In uno paese dove i soldi per campagne elettorali mastodontiche, spese militari e stipendi ai politici tra i più alti al mondo non mancano (senza dimenticare l'assurda erogazione di denaro alle banche) vorrei ricordare le parole di una maestra da noi intervistata: “il bambino è unico e irripetibile”. Questa affermazione sottolinea una volontà educativa e di speranza nel futuro, la coscienza che senza la preoccupazione principale nella crescita dei giovani, e giovanissimi, non c'è possibilità di un futuro migliore già oggi.

di Nicoletta Bigi

IL PELO NELL'UOVO



USA L'inviato Usa per il clima Todd Stern (nella foto) ha ribadito l'impegno Usa a ridurre le proprie emissioni nocive del 17% entro il 2020 non precisando però come si intenda raggiungere questo obiettivo. Gli Stati Uniti infatti non hanno una legislazione sul clima che possa regolare le emissioni dello Stato, a ciò si deve aggiungere che alcuni paesi dei 190 che avevano firmato l'Accordo di Copenhagen non lo hanno poi rispettato.

PERU' Infuriano le proteste in Perù. È stata infatti approvata dal Governo peruviano una legge che permette di chiudere i processi che si trascinano troppo a lungo nel tempo senza mai avere una sentenza e recita precisamente così: legge che permette di chiudere i processi lunghi per i militari e i poliziotti accusati di violazione dei diritti umani.



HONDURAS Dopo le forti tempeste tropicali continuano le piogge su tutto il territorio honduregno e in particolare nella capitale dove i danni iniziano ad essere ingenti. Alcuni morti e centinaia i feriti aggiungono paura tra le persone che vedono le strade distrutte e le povere case in lamiera spazzate via dalle acque (un'immagine del disastro).



EL SALVADOR Rimandata la firma del presidente alla riforma dell'articolo 345 del Codice Penale salvadoregno richiesta dal viceministro alla Giustizia e alla Sicurezza. La riforma vorrebbe combattere la violenza organizzata definendo illecita la sola appartenenza a gruppi come le bande giovanili o i gruppi di sterminio (nella foto il presidente Funes).